

Morì dopo l'incidente: medici nei guai

Chiesto il rinvio a giudizio per tre ortopedici dell'ospedale di Cattinara: non si accorsero che c'era un edema cerebrale

di **Corrado Barbacini**

Un banale incidente tra uno scooter e un furgoncino. Erano le 15 del 7 luglio di due anni fa. Al momento quello accaduto all'incrocio tra via Roma e via Valdirivo era apparso un sinistro senza gravi conseguenze, uno dei tanti incidenti che spesso accadono in città. Ma dopo 40 giorni il motociclista è morto all'ospedale di Cattinara. Si chiamava Francesco Vassilich e aveva 65 anni. Era stato ricoverato in vari reparti ma il suo malessere era stato attribuito a una forma di depressione. In realtà aveva un grosso edema cerebrale scoperto dalla Tac troppo tardi. Il cervello era già compromesso.

Per questa vicenda tragica tre medici della divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara sono accusati di omicidio colposo. Non avrebbero impedito il decesso dell'uomo sottoponendolo con adeguata tempestività all'esame della Tac successivo a quello effettuato al momento dell'arrivo in ospedale. I nomi sono quelli di Paolo Cau, 52 anni; Enzo Bossi, 50 anni e Alberto Velinsky, 35 anni. Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio. L'udienza preliminare è stata fissata per martedì 25 davanti al gip Raffaele Morvay.

Dalla ricostruzione degli accadimenti precedenti alla morte è emerso che il dottor Paolo Cau, aveva sottoposto il paziente a cinque visite specialistiche, il dottor Bossi, a otto visite e il dottor Velinsky, il terzo lo aveva controllato una volta sola nel periodo di degenza. (Sono difesi dagli avvocati Francesca Todone, Riccardo Seibold, Guido Fabbretti e Marco Fazzini). Ma nessuna delle visite aveva evidenziato le conseguenze di quell'incidente. Infatti secondo gli accertamenti disposti dal pm Tripani solamente il 3 agosto era stato richiesto, non in via d'urgenza, l'esame della Tac cerebrale. Questo in presenza di una specifica sintomatologia riferita non solo dai congiunti di Vassilich ma anche dagli infermieri del reparto: cefalea refrattaria al



Una sala operatoria del reparto di ortopedia di Cattinara in una foto d'archivio

Arrestati dalla polizia due ladri di biciclette in via Vecellio



Ladri di biciclette. Due cittadini serbi residenti in città, Nemanja Stosic del 1995 e Nenad Milojkovic del 1993, sono stati arrestati dagli agenti della Volante per aver tentato di rubare una bici in via Vecellio. A dare l'allarme un poliziotto libero dal servizio, che stava transitando nella via in macchina. Gli agenti della Volante giunti subito. I due sono stati arrestati e messi ai domiciliari. Sono difesi dall'avvocato De Manzano.

trattamento con analgesico, nausea, vomito, disturbi visivi, torpore. Tutti sintomi che indicano la formazione di un ematoma.

Dopo la morte dello scooterista i famigliari tramite l'avvocato Luca Vecchioni hanno presentato un pesante esposto in procura. Secondo la loro versio-

ne, se i medici della divisione ortopedica avessero disposto in tempi brevi l'esame della Tac, avrebbero potuto salvarlo. Nell'esposto viene ripercorsa la tragica storia clinica di Vassilich. Al pronto soccorso gli era stato diagnosticato un trauma toracico e al bacino e gli era stata effettuata una Tac all'addome e al cranio.

Poi l'uomo era stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dove era rimasto fino al 16 luglio per essere trasferito alla divisione ortopedica. I problemi sempre più gravi sono iniziati però il 24 luglio. Vassilich manifestava - come detto - mal di testa ricorrenti, vomito, inappetenza, disturbi della vista e sonnolenza.

La risposta, rilevano nell'esposto i familiari, era stata che si trattava «di un problema d'ordine psicologico-depressivo». Ma il 4 agosto Vassilich ha perso conoscenza poi ha avuto un arresto cardiorespiratorio. Finalmente era stato trasferito in terapia intensiva e tre giorni dopo gli è stata effettuata una Tac dalla quale era risultato che il 50 per cento del cervello era stato ischemizzato. Poi l'uomo è entrato in coma profondo e la morte è avvenuta giovedì 13 agosto. Dopo la denuncia il pm Tripani ha disposto il sequestro della cartella clinica e ha avviato i primi accertamenti effettuando alcuni interrogatori. Poi ha disposto una serie di accertamenti tecnici, tra cui l'autopsia affidandola al medico legale Fulvio Costantinides. All'autopsia erano presenti anche i consulenti degli ortopedici e del conducente del furgone. Si tratta dei medici legali Raffaele Barisani, Enrico Belleli, Carlo Moreschi e Pier Riccardo Bergamin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIAMME GIALLE Finanzieri e democrazia in un libro

«Un libro che restituisce alla gente la verità storica che la cosiddetta verità ufficiale voleva nascondere». Così Maurizio Turco, già parlamentare europeo e deputato nelle file del Partito Radicale, ha definito il volume «Procreava senza l'autorizzazione dei suoi superiori - La Guardia di Finanza vista dai Finanziari democratici» (Storia Kappa Vu di Udine), scritto da Maria Tolone e presentato ieri nel corso di un incontro organizzato dal Movimento dei Finanziari democratici di cui è presidente Lorenzo Lorusso. «Per fortuna - ha insistito Turco - c'è ancora chi si impegna a raccontare quello che è accaduto veramente e non quello che la storia racconterà. La battaglia per la smilitarizzazione della Guardia di Finanza, troppo spesso distolta dalla sua funzione istituzionale che è quella di lottare contro la corruzione e l'evasione fiscale, per essere demandata a svolgere compiti di ordine pubblico - ha concluso - fa capire tante cose». «Io amo Alessandro Manzoni - ha spiegato l'autrice - il quale affermava che la storia la fanno le persone comuni. Ebbene - ha precisato - nel mio libro si parla di tanti finanziari che hanno sacrificato molte cose pur di lottare per i diritti, per la nascita di quel movimento che oggi è quello dei Finanziari democratici, impegnati in una battaglia per la comunità e per la libertà. Si tratta di persone - ha proseguito - che hanno operato nella legalità e non sovversivi come qualcuno avrebbe voluto far credere». All'incontro hanno partecipato anche gli studenti della V A del Deledda, accompagnati dalla professoressa Ester Brusadelli, insegnante di lettere e storia: «Volevamo far partecipare i ragazzi a un appuntamento dedicato alla storia in un contesto inusuale».

Ugo Salvini